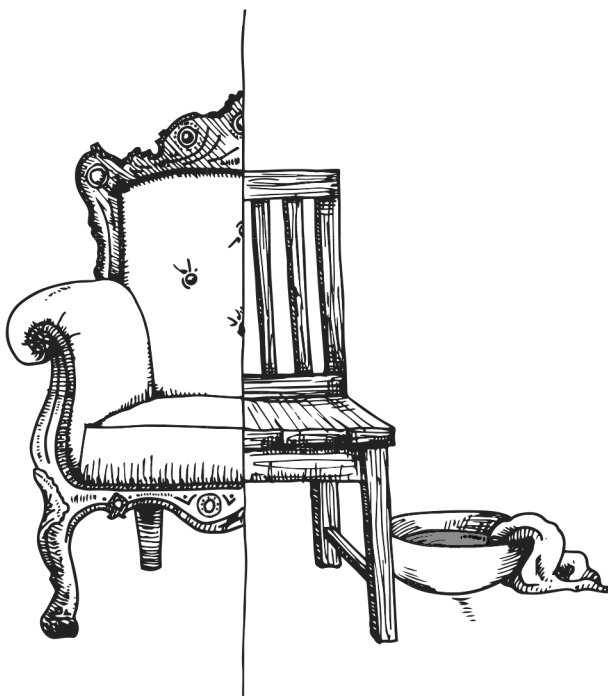


RALPH E. ENLOW, JR.

SERVITORE *di* TUTTI



La VERA GRANDEZZA
e la LEADERSHIP CRISTIANA
secondo GESÙ

INDICE

<i>Prefazione dell'editore italiano</i>	9
<i>Prefazione</i>	13
<i>Introduzione</i>	17

PARTE 1	29
FRAINTENDERE LA GRANDEZZA	

1. Un momento da cui imparare	31
2. Risentimento verso la roccia	41
3. Proiezione privata	47
4. Fallimento e impotenza	57
5. La presunzione di preminenza	65

PARTE 2	75
IL SERMONE DI GESÙ	
SULLA VERA GRANDEZZA	

6. La posizione della grandezza	77
7. Le prerogative della grandezza	87

8. I poteri della grandezza	97
9. Le priorità della grandezza	107
10. La ricerca della grandezza	117
11. Il piacere della grandezza	125
<i>Conclusione</i>	133

HANNO DETTO DI QUESTO LIBRO

“In questa analisi ponderata, pratica e penetrante della leadership cristiana, Ralph Enlow guida i lettori con chiarezza a riflettere in modo biblico, saggio e accurato su questioni fondamentali relative al ‘carattere’ e alla ‘grandezza’, concentrandosi sugli insegnamenti di Gesù. *Servitore di tutti* affronta le questioni del cuore e l'importanza delle relazioni attraverso un processo graduale, compiendo lungo il percorso una sorta di ‘chirurgia dell'anima’ grazie ad acute osservazioni sul confronto e sulla competizione. Coloro che si prenderanno il tempo di riflettere su queste lezioni profonde e pratiche saranno meglio preparati ed equipaggiati per rispondere alla chiamata di Dio nella loro vita, così come per le diverse opportunità di responsabilità nella chiesa e negli ambiti a essa collegati. Sono lieto di raccomandare *Servitore di tutti* sia ai responsabili di chiesa esperti, sia a quelli in formazione, sia a chi sta appena iniziando a prepararsi per queste opportunità”.

— **David S. Dockery**, presidente della Trinity International University / Trinity Evangelical Divinity School.

“Questo libro è una lettura imprescindibile per chiunque aspiri alla vera grandezza. Il libro di Ralph Enlow, *Servitore di tutti*, è scritto con l'arte di un romanziere e l'acume di un veterano del servizio cristiano. È un ritratto di Gesù intessuto in un arazzo di esperienze di vita. Qui troverete una descrizione rinnovata della grandezza secondo Dio, che vi condurrà da un capitolo all'altro finché l'immagine di Cristo non risplenderà luminosa”.

— **Wayne Cordeiro**, presidente del New Hope Christian College.

“Elogio, potere e prestigio sono parole tipicamente associate ai grandi leader. Tuttavia, Ralph Enlow mette in luce le vere qualità della grandezza prendendo come punti di riferimento l'esempio e gli insegnamenti di Gesù, sfidandoci a riconoscere ciò che fa davvero la differenza. Le domande stimolanti alla fine di ogni capitolo incoraggiano la riflessione personale su come applicare queste intuizioni ai nostri ruoli di guida e di servitori”.

— **John Derry**, presidente della
Hope International University.

“Non mancano certo i libri sulla leadership, cristiana e non, ma quando si tratta di una comprensione approfondita degli aspetti pratici della guida nel servizio cristiano, la situazione è ben diversa! Con uno stile chiaro e concreto, Enlow offre una profonda spiegazione biblica della grandezza e del servizio. Oggi, ciò di cui i responsabili delle nostre chiese, istituzioni, organizzazioni e comunità hanno bisogno è la formazione del carattere. Questo libro rappresenta un passo importante verso il raggiungimento di tale obiettivo. In un certo senso, è facile scrivere sul servizio, ma metterlo in pratica è una vera sfida. Conosco e osservo Ralph Enlow da molti anni e posso affermare con sincerità che lui vive ciò che scrive! Ho trovato le domande alla fine di ogni capitolo una risorsa indispensabile per lo studio biblico e per i piccoli gruppi. I sei aspetti della vera grandezza, sviluppati nei capitoli dal 6 all'11, offrono a predicatori e insegnanti preziosi spunti di riflessione su questo importante tema”.

— **Riad Kassis**, direttore internazionale dell'International Council for Evangelical Theological Education del
Langham Scholars Ministry della Langham Partnership.

“Servitore di tutti non è un libro da prendere alla leggera. L'autore ci ricorda che l'affermazione di Gesù secondo cui, se vogliamo essere i primi, dobbiamo essere gli ultimi, non era una frase pronunciata nel vuoto. Purtroppo, il termine 'leadership cristiana' è diventato così comune che la sua stessa popolarità rischia di neutralizzare gli aspetti più impegnativi che Enlow ci invita a considerare. Quando afferma che 'ci muoviamo tra credenziali, titoli, privilegi e posizioni', sta parlando proprio del mio mondo. Non c'è dubbio: questo libro potrebbe scuotere la vostra compiaciuta e acerba fissazione per la leadership. Suggerisco a pastori, membri di chiesa, insegnanti, studenti, guide e servitori nei vari settori dell'opera di Dio di prendere in mano questo importante libro e di lasciarsi riscrivere la propria definizione operativa di ciò che Gesù intendeva. Questo prezioso volume, scritto con vigore e sostenuto da intuizione e passione, dovrebbe essere nella vostra lista di letture irrinunciabili”.

— **Brian C. Stiller**, Ambasciatore globale,
World Evangelical Alliance.

“Questo libro coglie molto bene il Gesù rivoluzionario e provocatorio, che demolisce la nostra concezione della grandezza, quella che alimenta il nostro ego e ci mantiene in una zona di comfort. Se pensate di avere già le idee chiare sulla vera grandezza, questo libro non fa per voi: non leggetelo, perché metterà a dura prova la vostra mente e il vostro spirito, suscitando un profondo desiderio di rinnovamento interiore”.

— **Josué Fernández**, direttore regionale per l'America Latina e i Caraibi dell'Overseas Council – United World Mission.

“Questo libro mostra Ralph Enlow al meglio: biblico, pratico e, come sempre, pieno di grazia. Ralph si confronta con la Scrittura in modo rigoroso, mantenendo però costantemente un’applicazione devozionale e pratica. Il risultato è un richiamo delicato, ma incisivo, a ciò che la vera grandezza è realmente. Questo è il punto di forza del libro. Affronta con franchezza le questioni di leadership cristiana che preoccupano molti, senza mai puntare il dito accusatore né cedere a critiche spietate. Scorrevole, logico, biblico e onesto: questo libro è una lettura essenziale”.

— **Paul R. Alexander**, presidente del Trinity Bible College and Graduate School di Ellendale, North Dakota, e della World Alliance for Pentecostal Theological Education.

“In *Servitore di tutti*, Ralph Enlow ci offre una nuova lettura di un passo ben noto, approfondendo le parole di Gesù nel ricco contesto delle molteplici interazioni con i discepoli. La piena forza e il peso della leadership di servizio emergono con ancora maggiore incisività se osservati da questa prospettiva. Questo libro rappresenta un’alternativa preziosa al riduzionismo tipico di una cultura della leadership fatta di slogan. Lo raccomando vivamente”.

— **Steve Moore**, presidente di nexleader;
autore di *The Top 10 Leadership Conversations in the Bible*.

PREFAZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

Viviamo in un'epoca in cui il termine “grandezza” è spesso associato alla visibilità, al successo, all'influenza, ai numeri e alla capacità di imporsi. Anche nel mondo cristiano, senza quasi accorgercene, rischiamo di misurare il valore di un ministero in base alla sua ampiezza, di una chiesa in base alla sua notorietà, di un responsabile in base alla sua posizione o di un servitore in base alla considerazione che riceve dagli altri.

Eppure, quando Gesù parlò di grandezza, capovolse radicalmente i criteri comuni. Ai discepoli, che discutevano su chi fosse il più grande, Egli non spiegò quali tecniche di leadership adottare, ma un principio spirituale profondo: “Se qualcuno vuole essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Marco 9:35). Questa frase, tanto conosciuta quanto impegnativa, rischia talvolta di essere citata con facilità e compresa in modo superficiale. Ralph E. Enlow Jr. ci aiuta a rileggere questa frase nel suo contesto più ampio, mostrando che Gesù non stava pronunciando uno slogan accattivante, ma stava formando il carattere dei Suoi discepoli.

Questo libro non è semplicemente un volume sulla leadership cristiana. È piuttosto un percorso biblico e pastorale sulla natura della vera grandezza nel regno di Dio. L'autore accompagna il lettore dentro le tensioni, le rivalità, le incomprensio-

ni e le debolezze dei Dodici, aiutandoci a riconoscere in loro qualcosa di noi stessi. Anche noi, infatti, possiamo parlare di servizio e, nello stesso tempo, desiderare riconoscimento; possiamo difendere il ministerio e, nello stesso tempo, cercare posizione e notorietà, anche a scapito di altri; possiamo rallegrarci della grazia di Dio e, nello stesso tempo, provare disagio quando essa si manifesta attraverso altri.

La forza di queste pagine sta proprio nel riportarci alle parole e all'esempio di Gesù. Secondo il Signore, la grandezza non si dimostra dominando, ma servendo; non si manifesta nel rivendicare privilegi, ma nell'accogliere i piccoli; non si misura dalla capacità di giudicare gli altri, ma dalla gioia per ciò che Dio compie anche attraverso chi non appartiene al nostro "gruppo"; non consiste nel potere esercitato senza limiti, ma nella responsabilità di non scandalizzare e di non ferire la coscienza altrui; non si esprime nel prendere le distanze da chi è caduto, ma nel cercarne il ristabilimento; non si vede nell'assenza di debiti verso gli altri, ma nella consapevolezza di vivere interamente della misericordia di Dio.

In un contesto comunitario come il nostro, in cui il servizio cristiano coinvolge pastori, anziani, diaconi, monitori, responsabili, collaboratori e credenti impegnati in molteplici ambiti dell'opera di Dio, un libro come questo può diventare uno strumento prezioso di verifica spirituale. Non ci invita a disprezzare le responsabilità, l'organizzazione o la guida, ma ci ricorda che ogni responsabilità cristiana deve essere continuamente purificata dall'esempio del Maestro. Nel regno di Dio, infatti, la posizione non sostituisce il carattere, l'efficienza non sostituisce l'umiltà e il riconoscimento umano non sostituisce l'approvazione del Signore.

Pubblichiamo questa edizione italiana con il desiderio che il lettore non si limiti a considerare queste pagine come una riflessione utile e basta, ma permetta alla Parola di Dio di esami-

nare il proprio cuore. Le domande poste alla fine di ogni capitolo possono essere utilizzate per la riflessione personale, per i gruppi di studio, per gli incontri di formazione e per i percorsi dedicati a chi serve nella chiesa locale.

La nostra preghiera è che questo volume aiuti molti credenti a riscoprire la bellezza di una grandezza diversa: non quella che cerca il primo posto, ma quella che si abbassa; non quella che pretende di essere servita, ma quella che serve; non quella che mette sé stessa al centro, ma quella che segue Cristo sulla via dell'umiltà, del sacrificio e dell'amore autentico.

PREFAZIONE

Noi poveri esseri umani commettiamo spesso l'errore di plasmare Gesù a nostra immagine. Accogliamo gli aspetti di Gesù che ci piacciono e respingiamo, o ignoriamo con garbo, quegli elementi del Suo carattere e dei Suoi insegnamenti che riteniamo meno rilevanti per la nostra vita frenetica e incentrata su noi stessi. A volte, però, è necessaria una prospettiva nuova per scuoterci da questa visione di un Gesù "su misura".

È una delle tante ragioni per cui sono entusiasta di raccomandare questo libro, *Servitore di tutti*, scritto dal mio caro amico Ralph Enlow. Credo che le sue riflessioni, sagge e profonde, sul comandamento di Gesù di essere "servitori di tutti" possano aiutarci a prendere sul serio le Sue parole straordinarie e controcorrente. È come una boccata d'aria fresca immaginare che il nostro Signore intendesse davvero ciò che ha detto sul servizio, desiderando che misuriamo la nostra vita e la nostra leadership secondo questo criterio rovesciato.

In questo libro, Ralph fa rivivere il contesto in cui Gesù ha pronunciato il Suo celebre insegnamento. Ci aiuta a cogliere le dinamiche relazionali e contestuali che accompagnano la chiamata di Gesù ai Suoi discepoli ad "abbassarsi per elevarsi", offrendoci una prospettiva rinnovata su ciò che questo significa per la nostra vita oggi.

È importante e urgente riempire la nostra vita di riflessioni sul carattere di Gesù. È importante perché, come mostrano

le nostre ricerche al Barna Group,¹ troppe persone modellano Gesù secondo la propria immagine. Abbiamo bisogno di guide spirituali preziose come Ralph, di pastori e responsabili che ci aiutino ad accordare il nostro cuore al modello di una guida conforme al cuore di Dio. È urgente anche a causa dell'attuale crisi di leadership cristiana che stiamo attraversando. Abbiamo un eccesso di leader cristiani che confondono la dimensione della loro piattaforma con l'impatto che stanno avendo per Gesù.

Ho trascorso tutta la mia vita dentro e intorno al mondo della chiesa, e ho lavorato con ogni tipo di leader cristiano per più di due decenni. Conosco in prima persona le dolorose fite della gelosia e della delusione quando vengo criticato, escluso o frainteso. So, grazie alle nostre ricerche tra responsabili e pastori cristiani, ma anche per esperienza personale, quanto possa essere difficile misurare con precisione il nostro valore come guide spirituali affidabili.

Può essere disorientante capire quale sia il criterio giusto da adottare, soprattutto in un'epoca in cui le grandi organizzazioni, le megachiese e gli autori di best seller la fanno da padrone, senza contare gli strumenti moderni come la pubblicità mirata, i podcast, Twitter e i media alternativi. È sorprendente quante persone possiamo influenzare! Si potrebbe quasi immaginare una conversazione tra leader cristiani di oggi nella sala riservata ai relatori di una conferenza, simile a quella che avvenne tra i discepoli di Gesù: "Chi sarà il più grande nel regno?"

1. Barna Group è un'organizzazione cristiana di ricerca fondata nel 1984, specializzata nell'analisi delle tendenze relative a fede, cultura, chiesa, leadership e nuove generazioni. Le sue indagini sono spesso utilizzate da chiese, associazioni e leader cristiani per comprendere meglio i cambiamenti culturali e religiosi contemporanei. N.d.E.

In un'epoca di trasparenza radicale e di leadership sempre sotto i riflettori, i cristiani che desiderano lasciare un'impronta plasmata dall'evangelo devono vivere secondo un'etica diversa, fatta di sottomissione e sacrificio. A tal fine, questo splendido libro è ricco di intuizioni preziose su come riorientare la nostra vocazione al servizio secondo il modello di Gesù. Il lavoro di Ralph è stato per me un promemoria, e spero lo sarà anche per voi: essere un servitore di Dio secondo il cuore di Gesù significa cercare un tipo di influenza e una scala di valori diversi. Spero che leggerete questo libro con occhi e orecchi aperti alla sfida fondamentale di Gesù: "Se qualcuno vuole essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti".

Ralph scrive: "La differenza tra i leader e le altre persone è che i leader hanno una visione più ampia. Più la prospettiva è ampia, più il leader è grande". Questo libro è pensato per aiutarti a diventare un grande leader, ma non nel modo in cui il mondo lo immagina e certamente non facendo quelle cose per cui spesso i cristiani ricevono una pacca sulla spalla: predicare un sermone straordinario, essere una voce equilibrata in un'epoca ansiosa, vendere molti libri o essere un influencer sui social media. Questo libro ti invita piuttosto ad ampliare la tua prospettiva, andando più in profondità con Gesù e trovando la gioia nelle cose che sono importanti per Lui.

Ah, e ancora una cosa.

Ricordo di aver incontrato Ralph nella hall di un hotel quasi dieci anni fa. Da allora siamo diventati buoni amici e abbiamo avuto molte occasioni di confronto. Per questo motivo, l'ho visto in ogni tipo di situazione: con i suoi collaboratori e i suoi colleghi, con il personale di sala nei ristoranti, con personaggi cristiani di grande fama, con intellettuali e autori, con fornitori e partner. Ho visto Ralph mettere in pratica, più e più volte, le lezioni sulla leadership che ha imparato con fatica e di cui parla nel libro. Ralph, come me e come te, ha ancora mol-

ta strada da fare per diventare pienamente simile a Cristo. Eppure, la sua vita manifesta quell'orientamento al servizio del prossimo che questo libro ci invita a prendere seriamente in considerazione. È una delle poche persone che ho conosciuto che non tende a costruirsi un Gesù a propria immagine. È qualcosa che tutti noi dobbiamo imparare.

David Kinnaman

presidente del Barna Group

Ventura, California

INTRODUZIONE

C'è chi nasce grande, chi raggiunge
la grandezza e chi si affida alle pubbliche relazioni

DANIEL J. BOORSTIN¹

Poche parole di Gesù sono più familiari di queste:

“Se qualcuno vuole essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Marco 9:35).

Non dovrebbe quindi sorprendere che il concetto di “leadership di servizio” sia apprezzato sia dagli autori cristiani più noti nel campo della guida spirituale sia dagli studiosi professionisti del settore.

-
1. Daniel J. Boorstin (1914-2004), storico e saggista statunitense, fu professore all'Università di Chicago e Bibliotecario del Congresso degli Stati Uniti dal 1975 al 1987. Vinse il Premio Pulitzer per *The Americans: The Democratic Experience* ed è noto anche per i suoi studi sulla cultura dell'immagine e della celebrità. N.d.E.

Temo, però, che alcune delle persone che citano più spesso questo principio semplice e diretto siano proprio quelle che ne violano maggiormente le reali implicazioni. Non tutti sono ipocriti, ovviamente. Certo, alcune presunte guide spirituali sono deliberatamente disoneste: rendono omaggio a parole a un'umile attitudine di servizio, ma calpestano i loro collaboratori. Ma per molti altri, lo scarto tra principio e pratica deriva dal fatto che la maggior parte della nostra riflessione, sia pratica sia teorica e persino teologica, sulla responsabilità di guida nel servizio cristiano non tiene conto di tutto ciò che la Bibbia ha da dire sull'argomento.

Gesù non pronunciò queste parole nel vuoto, né intendeva che fossero considerate a sé stanti. Anzi, furono rivolte a un pubblico specifico, in un'occasione specifica e in risposta a eventi specifici. Inoltre, Gesù sviluppò questa affermazione in modo piuttosto ampio. Sebbene quella singola frase ci colpisca e ci rimanga impressa, possiamo coglierne il significato pieno soltanto considerando le circostanze in cui è stata pronunciata. Se non lo facciamo, rischiamo di agire in modo contrario a ciò che Gesù intendeva.

Siete curiosi? Permettetemi di mostrarvi che cosa intendo.

Il contesto

Il Vangelo di Marco rivela diversi elementi riguardo al contesto immediato del detto di Gesù, a partire da 9:33, dove si legge:

“Vennero a Capernaum e, quando egli fu in casa, domandò loro: ‘Di che discorrevate per strada?’. Essi tacevano, perché lungo la via avevano discusso fra loro su chi fosse il maggiore. Allora, postosi a sedere, chiamò

i dodici e disse loro: ‘Se qualcuno vuole essere il primo, dovrà essere l’ultimo di tutti e il servitore di tutti’”
(Marco 9:33-35).

Una lettura attenta del testo permette di fare almeno quattro osservazioni che contribuiscono a una comprensione più profonda dell’affermazione di Gesù sulla grandezza:

1. Fu rivolta inizialmente e più direttamente ai Dodici, il nucleo interno dei seguaci più impegnati di Gesù. Questi uomini furono scelti con cura e nella preghiera come coloro che avrebbero esercitato la guida nel regno che Egli stava inaugurando. Per cogliere il senso di questa affermazione è necessario comprenderne il significato e le implicazioni dal punto di vista dei primi ascoltatori.
2. Gesù e i Dodici erano appena rientrati da un viaggio, nel corso del quale si erano verificati diversi eventi significativi e preparatori.
3. Questa affermazione costituiva l’inizio di una risposta ben più ampia a ciò che Egli aveva udito mentre i Dodici discutevano su chi sarebbe stato considerato “il più grande” nel Suo regno.
4. L’affermazione rispondeva a una profonda ignoranza, da parte dei Dodici, circa la natura del regno di Gesù, il modo in cui sarebbe stato inaugurato e il modo in cui sarebbe stato governato.

Il tema

È evidente che Gesù stesse parlando della grandezza, un tema che sembra ossessionare il nostro mondo contemporaneo.

Usiamo il termine “grande” in molti modi. Lo impieghiamo per riferirci a:

- *dimensione o scala*: i Grandi Laghi, un grande squalo bianco o un alano;
- *estensione o durata*: la Grande Depressione, la Grande Peste;
- *conquista*: Alessandro Magno (il Grande);
- *dominio, persino dominazione*: Caterina la Grande, Erode il Grande;
- *abilità atletica*: “Il Grande”, Wayne Gretzky.²

Tuttavia, c'è confusione su ciò che la grandezza significhi realmente. Quando ho iniziato a lavorare a questo libro, il campione dei pesi massimi di pugilato Muhammad Ali, proclamato da sé stesso e da altri “il più grande di tutti i tempi”, era appena morto. Folle in tutto il mondo lo piansero e lo lodarono. Ma Muhammad Ali è davvero la personificazione della grandezza?

Senza dubbio, i successi di Ali come pugile dei pesi massimi giustificano la sua posizione come il più grande pugile della seconda metà del ventesimo secolo. Il suo status di icona culturale supera di gran lunga i suoi record sul ring, ma questo lo rende davvero grande? Egli, come molti altri, basti pensare a Paris Hilton e Kim Kardashian, rappresenta una cultura che confonde la celebrità con la grandezza. Al celebre giornalista e

2. Wayne Gretzky (n. 1961), ex giocatore canadese di hockey su ghiaccio, è considerato uno dei più grandi atleti nella storia di questo sport. Soprannominato “The Great One” (“Il Grande”), ha stabilito numerosi record nella National Hockey League. N.d.E.

satirico britannico del ventesimo secolo, Malcolm Muggeridge, viene attribuita la seguente definizione di celebrità: *oggi si è famosi per il fatto di essere famosi*.

E non fatemi nemmeno iniziare a parlare delle “classifiche”. Classifichiamo ogni cosa, come se una posizione alta fosse sinonimo di grandezza. Algoritmi sempre più sofisticati stabiliscono graduatorie sportive, culturali e commerciali; i film vengono valutati sulla base delle recensioni, gli indici di ascolto orientano il valore della pubblicità televisiva, e riviste e siti web stilano elenchi di persone, prodotti ed eventi considerati “migliori”, “più belli”, “più influenti” o “più popolari”. Sembra quasi che ogni cosa debba essere ordinata, confrontata e collocata in una graduatoria.

Ammettiamolo: l’umanità è ossessionata dalla grandezza.

L’errore di fondo

E i discepoli? Il loro interesse per la grandezza era più puro di quello della nostra cultura, non è vero? Non necessariamente. Ciò che accomuna tutti gli usi del termine “grande” citati sopra è che si tratta di termini relativi.

Essi ruotano fondamentalmente attorno al confronto. Da qualche tempo, infatti, i discepoli di Gesù discutevano tra loro su quale posto avrebbero occupato nel nuovo ordine celeste. Diverse traduzioni e parafrasi bibliche in lingua inglese, come la Douay-Rheims, The Message, la Bibbia di Wycliffe e la Young’s Literal Translation, fanno intendere che una lettura più attenta del testo originale indichi che i discepoli non stessero discutendo su chi fosse il più grande in senso assoluto, ma su chi fosse più grande degli altri, chi avesse una posizione di maggiore rilievo.

C. S. Lewis insiste: “La superbia è essenzialmente competitiva: è competitiva per sua stessa natura”.³ Per i discepoli, la grandezza era intrecciata all’orgoglio. Si trattava di un gioco a somma zero, una gerarchia destinata a superare tutte le altre. Alcuni vincono, altri perdono. Alcuni stanno più in basso, altri più in alto.

La competizione permea il nostro modo di pensare e di agire nel ministero a tal punto che difficilmente ne riconosciamo la presenza o ammettiamo quanto essa addolori il nostro Signore e infanghi il Suo nome. In un sermone del 1968, meno di tre mesi prima del suo assassinio, Martin Luther King, Jr. la definì “l’istinto del tamburo maggiore”.⁴ Le culture delle nostre chiese e le gerarchie organizzative nell’ambito del ministero cristiano rischiano di assomigliare più alle strutture burocratiche aziendali che agli ecosistemi biblici. Alcuni di noi potrebbero denigrare, in modo più o meno sottile, quei ministeri che ritengono discutibili dal punto di vista dottrinale o etico e, allo stesso tempo, invidiare il modo in cui riescono a ottenere dai loro partecipanti una quota di risorse che noi riteniamo di meritare più di loro. Potremmo viaggiare per il mondo come benefattori spirituali, manifestando una condiscendenza culturale verso fratelli e sorelle che sono più poveri di noi dal punto di vista economico, ma che hanno acquisito una saggezza e un’umiltà immensi attraverso la sofferenza.

3. C. S. Lewis, *Mere Christianity*, New York: HarperCollins, 1952, 122.

4. Martin Luther King, Jr., “The Drum Major Instinct”, sermone registrato il 4 febbraio 1968 presso Ebenezer Baptist Church, Atlanta, Georgia, <https://kinginstitute.stanford.edu/king-papers/documents/drum-major-instinct-sermon-delivered-ebenezer-baptist-church> (consultato il 26 giugno 2018).

Come i falsi pastori che Gesù ha denunciato nel capitolo 23 del Vangelo secondo Matteo, anche noi traffichiamo in credenziali, titoli, privilegi e posizioni.

E nemmeno i meno illustri e i più modesti tra noi ne sono immuni. Ci vantiamo del fatto che i nostri ministeri, relativamente poveri e poco conosciuti, non si siano compromessi come invece hanno fatto quelli di successo. Ci meravigliamo che i loro libri e sermoni mediocri dominino le classifiche, mentre i nostri languiscono nell'oscurità. Deridiamo ministeri che giudichiamo superficiali e patinati, come se la trasandatezza dovesse essere considerata un segno di superiorità spirituale.

Per i discepoli, e per molti di noi, il regno di Gesù è presumibilmente simile a tutti gli altri: una gerarchia in cui il rango è tutto. Questo presupposto fondamentale è alla base del dibattito che i discepoli stavano cercando di portare avanti alle spalle di Gesù. Ma la vera grandezza non ha nulla a che vedere con i confronti, come stavano per scoprire.

Gesù affrontò direttamente il presupposto dei discepoli. Capovolse le premesse su cui si basava il loro sistema di classificazione. Per Lui, la grandezza deve essere compresa in termini di carattere, non in termini di confronti tra posizioni più o meno dominanti. La grandezza si manifesta nel servizio, non nello status: "Se qualcuno vuole essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti".

Dunque, sebbene sia vero che Gesù abbia riassunto l'essenza della grandezza in una sola frase, se limitiamo la nostra comprensione di questo episodio al resoconto abbreviato di Marco 9:35 o anche a quello più esteso di Marco 9:33-35, rischiamo di perdere una parte significativa di ciò che Gesù ebbe da dire sulla grandezza proprio in quella occasione. Siamo esposti allo stesso rischio quando interpretiamo le Sue parole secondo cui la grandezza riguarda il carattere piuttosto che i confronti tra posizioni e il servizio piuttosto che lo status.

Perché non considerare l'intero racconto? Ma prima di farlo, permettetemi di condividere un frammento della mia storia.

La mia storia

Nel corso della mia vita ho avuto il privilegio di osservare e lavorare a fianco di un buon numero di predicatori e responsabili cristiani di una certa notorietà. La nostra chiesa locale era sufficientemente grande e godeva di uno status di comunità di riferimento nella nostra zona, tanto da attirare missionari ospiti e vari artisti cristiani di notevole prestigio. Lo stesso valeva per la sezione locale di Youth for Christ.

Negli anni della mia infanzia era consuetudine collezionare gli autografi dei predicatori in visita. In chiesa riuscivamo a trasformare anche quell'attività in una competizione. Il frontespizio e le risguardie della mia Bibbia erano quasi completamente pieni di autografi di celebrità spirituali. I miei genitori praticavano con fedeltà l'ospitalità, perciò ogni mese nella nostra casa accoglievamo come ospiti leader cristiani di vario genere. Sul palco del locale di culto del nostro istituto biblico si avvicendavano eminenti leader accademici, intellettuali, ecclesiastici e missionari. In qualità di responsabile studente-sco e di persona spesso coinvolta nel ministero musicale, avevo un accesso più ravvicinato a queste persone rispetto agli altri miei coetanei.

Fin da quando ero piccolo, ho ammirato e osservato le persone impegnate nella guida spirituale. Ho avuto il privilegio di conoscere e lavorare con molti uomini e donne il cui carattere era all'altezza della loro posizione. La mia vita è inestimabilmente più ricca grazie al loro esempio e alla loro influenza.

Tuttavia, con l'ampliarsi delle mie esperienze e dei miei orizzonti durante l'adolescenza e la prima età adulta, mi resi gradualmente conto che alcune delle persone di rilievo che incontravo non erano del tutto degne di lode. Sono rimasto particolarmente turbato nello scoprire che alcuni di loro erano vanitosi, meschini, critici, condiscendenti e indulgenti con sé stessi, eppure tutto ciò sembrava irrilevante rispetto al loro elevato status e alla loro reputazione pubblica. Ci si potrebbe aspettare una tale incongruenza nei leader politici e nel mondo degli affari mondani, ma è sconcertante osservarla ancora oggi tra i leader del popolo di Dio.

Nella mia esperienza, c'è fin troppo poca correlazione tra lo status dei leader cristiani e il loro carattere. Un insegnante biblico molto capace, che promuoveva la memorizzazione della Scrittura e che ebbi modo di conoscere da vicino durante la mia prima adolescenza, fu riconosciuto colpevole di comportamenti sessualmente impropri. Si aggrappò all'associazione che aveva fondato, fuggì dalle proprie responsabilità e avviò un'organizzazione ministeriale concorrente, nella quale lo seguirono molti dei suoi sostenitori e finanziatori.

Un pastore che ammiravo molto per la freschezza della sua esposizione biblica e per la sua guida nella crescita della chiesa finì per trasformare la propria reputazione personale e il bisogno di vedere riconosciute le proprie ragioni in un idolo, al punto da dividere aspramente e distruggere proprio quella comunità che Dio aveva edificato anche attraverso il suo ministero. Morì amareggiato e aspro. La chiesa non si riprese mai.

Quarant'anni di servizio nell'opera del Signore mi hanno permesso di sviluppare una rete nazionale e internazionale insolitamente ampia, ricca e diversificata. Il numero di leader cristiani per i quali nutro la più profonda ammirazione è elevato. Allo stesso tempo, le mie esperienze mi hanno altresì portato a concludere che l'incongruenza tra la posizione di re-

sponsabilità nell'ambito di un'opera e la vera grandezza non è affatto così rara come dovrebbe. Mentre lavoravo a questo libro, ho provato dolore e ho pregato per le guide spirituali che conosco e che, pur avendo doni notevoli, hanno una leadership compromessa, demoralizzante e persino dannosa, perché hanno scambiato la vera grandezza con la propria posizione e il successo.

La cosa più inquietante è che il mio stesso avanzamento nelle responsabilità ministeriali e nella visibilità può, talvolta, aver tenuto conto più dei miei doni che delle mie virtù spirituali. Certamente, apprezzo con umiltà la generosità e la pazienza con cui sono stato trattato. Dopotutto, nessuno è perfetto. Nel corso degli anni, Dio e moltissimi appartenenti al Suo popolo hanno mostrato grazia e pazienza nei miei confronti. Ciononostante, mi rammarico delle volte in cui la mia posizione è stata elevata e le mie responsabilità ampliate, nonostante i miei evidenti e persistenti difetti caratteriali. Non sono certo che ciò sia stato un bene né per me né per le persone che sono stato chiamato a guidare.

Quanto più a lungo servo nel ministero, tanto più desidero essere riconosciuto grande in termini di carattere, non di confronto. Ed è qui che la mia storia si intreccia con quella che circonda l'affermazione di Gesù sulla grandezza.

La storia completa

Questo libro è concepito per aiutarti a comprendere che Gesù ha parlato molto più spesso del tema della grandezza di quanto si pensi generalmente, e che rischiamo di perdere gran parte del Suo insegnamento se non consideriamo e meditiamo l'insieme delle Sue parole. Limitarsi a esaminare soltanto una

piccola parte di ciò che Gesù ha detto sulla grandezza, probabilmente ci porterà a fraintendere molto di ciò che intendeva dire, a meno che non leggiamo la Sua semplice affermazione alla luce del suo contesto. È evidente che molte persone che la citano hanno commesso questo errore. Non vorrai farlo anche tu, vero?

Non credo proprio. Allora, cominciamo a gettare uno sguardo al passato, agli eventi che hanno condotto a quell'insegnamento.

Domande per la riflessione personale o di gruppo

1. Nomina una persona che consideri “grande”. Che cosa, in quella persona, ti porta a concludere che meriti di essere definita “grande”?
2. Ti è mai capitato di osservare leader o altre persone che parlano di “leadership di servizio”, ma la cui disposizione interiore e i cui comportamenti sono esattamente l'opposto?
3. Come definiresti la “leadership”? Qual è la differenza tra “leadership” e “leadership di servizio”?
4. In quali circostanze riconosci in te stesso la tendenza a pensare e agire come se la grandezza riguardasse il confronto, il rango o lo status?